

Sintesi della riflessione di mons. Roberto Busti presentata domenica 20 gen. 2013 al 35ennale dei Cursillos a S. Giorgio.

Gli uomini oggi sembrano non sapere che Dio ama ogni uomo; non lo sanno più, non hanno più la nostalgia di Dio come in passato; dobbiamo quindi domandarci: come mai la nostra fede non è riuscita a parlare, mentre ha messo solo in risalto la parte dei doveri religiosi? Dato che ormai la pratica religiosa non riesce più ad aprire i cuori come in passato, cosa ci viene domandato oggi?

Siamo in un tempo in cui la comunicazione virtuale si confonde con la realtà; così è rimasta a lato la comunicazione vis a vis, faccia a faccia, che però non può essere sostituita, specialmente in ambito di comunicazione di fede.

Come possiamo annunciare il Signore oggi? Solo se ne siamo convinti. Dio ci vuole bene, dico di più: Lui ci vuole salvi; e ancora di più: ci vuole a casa sua; infine: ci vuole risorti con Lui. Cosa allora ci viene richiesto di saper dire della nostra fede per essere compresi? Perché quando si parla di fede, non è qualcosa di fuori, ma è dentro di noi, nella nostra vita, nella vita di tutti. Infatti come facciamo a fidarci di un uomo o donna, se non c'è la fede di uno nell'altra e viceversa, cioè la fiducia reciproca? Così capita anche tra amici: se manca la fiducia cade tutto e così è anche verso Dio. I cristiani pensano che sia sufficiente l'impegno nel sociale e politico, ma non è così; serve qualcosa di diverso per una Nuova Evangelizzazione, purtroppo tanti pensano di essere cristiani solo per le pratiche compiute o per religiosità popolare, ma non è sufficiente!

«A cosa serve la fede se comunque si sta bene anche senza?» ó hanno domandato un gruppo di giovani. Domanda che si pongono i giovani, ma anche tanti adulti. Come faccio a credere che in Gesù uomo c'è Dio stesso che si manifesta così anche a noi stessi. A quel tempo hanno domandato a Gesù: dicci cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio. La sua risposta è stata: l'opera di Dio è «credere in Colui che Egli ha mandato»; è la fede, allora la fede è già un'opera, quindi la religiosità popolare non serve a esserne testimoni se non è accompagnata dalla fede!

Così il vangelo non è una cronaca o un ricordo, ma è nato dopo la risurrezione, quando hanno iniziato a domandarsi insieme con Maria, in cerchio come noi oggi, cosa hanno capito o non hanno capito. È il racconto dei ricordi di come il Primo Testamento, l'antica Alleanza ha parlato di Gesù; poi come è stata la sua vita, il senso delle sue parole e dei suoi gesti: allora tutto prende significato e nuova luce a partire dalla sua risurrezione, che diventa anche il nostro destino finale: saremmo degli stupidi se non credessimo in questo, se non ne fossimo convinti: se è risorto Lui, capiterà anche a noi, perché lui è morto e risorto per noi!

Dal vangelo di Marco: il tempo è compiuto, il Regno è qui, convertitevi e credete. Sappiamo che i vangeli non sono i quattro libri in sé, ma essi contengono il Vangelo, la Buona Notizia è il loro contenuto. Allora il lieto annuncio non è: vai a messa o fai altre cose o pratiche, non è fatto anzitutto di precetti o di altro. È una notizia grande e incredibile che trasforma e dà gioia. Ma perché allora Dio permette la sofferenza e la morte? che risposta c'è e come faccio a sapere? Ma la risposta è il Vangelo della gioia: allora vuoi fidarti di me, come si è fidata Maria?

La fede è l'elemento che ci spinge ad affondare le nostre certezze in Dio che ci salva; questa è la Notizia Nuova: Lui cioè, non sta là, ma ci viene incontro e se ti fidi ti porta fuori Lui. Bisogna imparare a leggere la storia a partire da Gesù: è questa la Notizia. Non bastano i 10 comandi per

entrare nella vera vita, nella fiducia, nell'Amore. La Bella Notizia è: Dio è vicino. Perché sono le persone che si sentono oppresse che hanno bisogno di Lui, non sono io che sono capace di fare bene tanto da salvarmi. Tutto dipende da Lui. Dio si è ricordato di noi da sempre e ci offre la sua salvezza, nessuno escluso, perché noi non possiamo meritare il Paradiso, non saremmo mai in grado di meritarlo. Allora credete, abbiate fede, appoggiatevi, affidatevi al Vangelo, perché è molto di più di ciò che pensiamo, siamo già nella casa costruita sulla roccia vera ed eterna. Certo è difficile fidarsi di qualcuno, deve essere una cosa reciproca, ma questo è l'atteggiamento del cristiano. La fede non è lo strumento per ottenere qualcosa, ma è l'effetto, così quando Gesù la scopre in qualcuno, diventa tutto gratuito subito: va sei salvo, guarito! , non è la forza della tua fede che ti fa ottenere: è il dono che richiede risposta; anche se qualcuno ha dei dubbi, è l'atteggiamento semplice e consapevole per abbandonarsi e affidarsi completamente a Lui.

Quando pensiamo alla conversione, subito pensiamo che non riguarda noi, ma gli altri, invece la Parola si è fatta carne e così la Buona Notizia è che Dio ci viene incontro in Gesù. Ormai nella Trinità c'è l'Umanità di Gesù che rappresenta tutti noi: da questa indissolubilità d'amore infatti deriva l'indissolubilità del matrimonio.

Allora la vera Buona Notizia è Gesù. Come fa Dio ad amarci in Lui? Basta guardare la sua vita! Perché io non devo fidarmi? Dove mi porta la conversione? Se in noi c'è questa fiducia, questa fede, allora agiamo di conseguenza, non per accumulare dei meriti, ma così credendo abbiamo la Vita Eterna. Da questa conseguenza possiamo essere diffusivi verso gli altri, trasmettiamo la nostra fede a parole e con la testimonianza della vita, perché abbiamo ricevuto in dono il vino buono che è la Buona Notizia. Possiamo pensare di cambiare il contenitore, di rendere il nostro linguaggio più accessibile agli uomini d'oggi, ma il buon vino resta ed è efficace perché è Gesù presente tra noi.

Note raccolte da TIZIANO MANZOLI all'incontro dei CURSILLOS DI CRISTIANITA' con Mons. ROBERTO BUSTI, Vescovo di Mantova.

Con il benestare del Vescovo in data 31 gen. 2013.